

continua)

«Camino de Santiago»

Diario 2018

**(Lourdes-Somport-Jaca-Puente la Reina-Santiago de Compostela,
7 Settembre-16 Ottobre)**

Le tappe: XX-XXI

Camino Francés (Puente la Reina-Burgos-León-Astorga-Santiago de Compostela)

XX tappa: Villafranca Montes de Oca – Orbaneja Riopico

Mercoledì 26 Settembre 2018

XXI tappa: Orbaneja Riopico – Burgos

Giovedì 27 Settembre 2018



A grove of American elm trees in Central Park's Mall New York City. USA 2020 BingWallpaper.



XX tappa: Villafranca Montes de Oca – Orbaneja Riopico **Mercoledì 26 Settembre 2018**

Oggi, mercoledì 26 Settembre 2018, alle 6.00, puntuali come il buio delle ore che ci circondano, siamo pronti a partire da **Villafranca Montes de Oca** per terminare la tappa a **Orbaneja Riopico**. Partire oggi con il buio, e possibilmente con un 'buio pesto', mi intriga assai, sapendo di affrontare l'ascesa ai Montes de Oca in un determinato modo e in altrettante precise condizioni meteo.

I Montes de Oca, già lo sapete, erano anticamente famosi, ma soprattutto erano temuti dai viandanti per bene e dai pellegrini, a causa dei briganti e dei lupi, che si nascondevano nei boschi fitti della zona e questi, con il buio della notte, potevano scatenarsi con le loro azioni violente e i loro loschi malaffari (Foto 1, 2-4).

La dura salita conduce all'Alto de la Pedraia a 1.130 metri, e all'incirca a quell'altitudine si rimane fino a quando un lungo sentiero conduce a San Juan de Ortega e, dopo chilometri di solitudine, con emozione forte, si contempla finalmente il complesso architettonico del Monastero, oasi unica in tanto silenzioso deserto. Arrivi lì e sei davanti al complesso in questo piazzale enorme, molto ampio ed esteso, e ti pare di stare in pianura e, invece, sei sui mille metri di altitudine. Queste sono le prime due anticipazioni interessanti di tappa: l'ascesa ai Montes de Oca e la contemplazione del Monastero di San Juan de Ortega. Si deve aggiungere poi che il Cammino sfiora la località di



Foto 1. Camino 2018. Un cartello orografico – immagini un po' sfocate per la verità – alla partenza da Villafranca Montes de Oca: illustra il percorso con la salita e l'attraversamento dei Montes de Oca per arrivare a San Juan de Ortega e proseguire poi verso Agés e Atapuerca. Il piccolo pueblo di Orbaneja Riopico, dove si prevede di fare tappa, non vi è indicato.

Atapuerca dove si possono visitare i famosi siti preistorici, che raccontano dell'uomo di Atapuerca, per l'appunto.

Non occorre aggiungerlo, ma la tappa si presenta intensa! 12km separano Villafranca da San Juan de Ortega e circa altri 15 ne mancano per arrivare al piccolo pueblo di Orbaneja Riopico: in tutto fanno 27km. Orbaneja Riopico nel 2002 non era un pueblo molto segnalato sulle guide, e i pellegrini ne venivano perlopiù a conoscenza per il solo fatto che di lì passava il Camino e l'Albergue de peregrinos all'epoca non c'era.

Quasi subito dopo la partenza, la mia anca sinistra comincia a farmi tribolare non poco; io penso che siano state sollecitate, oltre il consentito, le inserzioni legamentose sul cresta iliaca esterna del bacino e che su quei punti troppo sollecitati si siano installati degli stati infiammatori particolarmente dolorosi. Ho sollecitato manualmente la parte, l'ho massaggiata a dovere, l'ho alleggerita e scaricata in tanti modi secondo la mia fantasia per ricavare un qualche minimo sollievo, ma con scarsi risultati. Ho assunto alla partenza dell'*effergal*: mi sto chiedendo che effetto farà il farmaco e come starò io domani di salute, perché in effetti sono un po' preoccupato; mi faccio coraggio tuttavia, dando la colpa allo zaino che, forse, è tornato ad essere sbilanciato dopo che Adriano me lo aveva regolato in modo perfetto alcuni giorni fa.

Siamo partiti con il buio da Villafranca Montes de Oca e questa era la condizione. Subito, alla partenza, c'è una lunga e impegnativa ascesa ai Montes, in piena foresta, ma è buio e non te ne accorgi troppo. Io ricordo comunque a occhi chiusi quel tratto con le sue erte per averlo percorso in tarda mattinata nel 2002, provenendo da Belorado. Adriano e Francesca mi precedono. Cerco di tenere il loro ritmo, ma per poco, poi desisto e proseguo al mio passo. A un certo punto di quell'ascesa, c'è un cartello che indica la deviazione da seguire per arrivare al *Monumento a los Caídos*, non molto distante: è il monumento agli eroi della guerra civile spagnola, massacrati dalle milizie franchiste e lasciati lì per essere sepolti in una fossa comune. Ho un'incertezza, non scorgo più davanti a me Adriano e Francesca, eppure non li ho visti deviare per il *Monumento a los Caídos*.



Foto 2-4. Camino 2018. Nel buio della notte: ancora lunga la sua durata prima di salutare l'alba del mattino; in compagnia della luna piena, inizia l'ascesa ai Montes de Oca. Adriano e Francesca non mi sembrano preoccupati, anzi ...

Proseguo dritto, mentre loro due avevano seguito la deviazione.

In cielo splende sempre una bella luna piena e scatto alcune foto. Dal punto dove c'è il cartello che indica la deviazione per *los Caídos* mancano 9km a San Juan de Ortega, di qui in poi la strada diventa in prevalenza pianeggiante e a tratti in leggera discesa. Intanto vengo raggiunto da Adriano e Francesca, che hanno reso omaggio a *los Caídos* (Foto **Adriano 5-6**, Foto **7**).

Incontriamo separatamente la lunga fila degli atleti di una corsa podistica: gli atleti procedono in senso opposto al nostro, sono tanti, arrivano sgranati e staccati gli uni dagli altri. Chiedo ogni tanto ad alcuni di loro da dove vengono, di quale corsa si tratta, ma non ho risposte alle mie domande. Quando arrivo a San Juan de Ortega rivedo e ricordo il mio Cammino del 2002 in quegli spazi, ma ho subito la percezione che a quell'ora non ci sono più pellegrini, tutti quelli che hanno pernottato in Albergue sono già ripartiti e quelli che pernosteranno devono ancora arrivare.

Entro nella Chiesa, è aperta, faccio una breve visita e con voglia e desiderio cerco di fotografare per una volta ancora il sarcofago del Santo Juan (Foto **8-9**).

Nulla è cambiato nel grande spazio che sta davanti alla chiesa e al complesso monumentale (Foto **10-12**). Forse, è comparso un bar all'estremità del piazzale, che nel 2002 non c'era per scelta locale. Non ci fermiamo al bar, ma proseguiamo per Atapuerca. Nei pressi del parco archeologico cominciamo ad accompagnarci a gruppi di visitatori e turisti ivi diretti, ma noi tiriamo dritto sino in cima alla salitella che arriva ad un gruppo di case di Atapuerca (Foto **13-18**).



Foto Adriano 5-6, Foto 7. Camino 2018. Continua la traversata dei Montes de Oca ormai nel chiarore dell'alba (*in alto*). L'ultimo tratto pianeggiante dell'altipiano, fino a quando appare il Monastero di San Juan de Ortega; dopo e sino all'arrivo davanti al Monastero, si percorrerà un misto di sentiero e strada sterrata in leggera discesa (*in basso*).

Durante il trasferimento, Adriano previdente prenota tre 'litera'. Ma procediamo con ordine, partendo dai miei ricordi, dalle mie sensazioni e dai miei appunti che descrivono la tappa così: « ... in cima alla salitella, c'è un gruppo di case di Atapuerca. Lì io sosto brevemente in un'area di *descanso* attrezzata e incontro due pellegrini turchi, i quali hanno da poco iniziato per conto loro il Cammino e sono desiderosi di scambiare due parole con altri pellegrini per sapere e conoscere i 'segreti' del Cammino. È così che si apre un dialogo in inglese che loro iniziano alla larga: “... ti ho osservato prima là sotto quando mi hai superato con un bel passo, ... quanti anni hai? ... però ...”. Poi è una raffica di domande da parte loro sul Cammino e per me è un piacere rispondere e condividere le mie esperienze da pellegrino. Ci alziamo, ci rimettiamo in spalla gli zaini, attraversiamo la strada e riprendiamo sulla sinistra il sentiero del Cammino in forte ascesa e tutto lastricato di pietre per arrivare lassù alla sierra dell' Alto de Atapuerca. Una volta lassù, ci sarà il godimento della bella vista di Burgos lontano e delle mesetas che ci aspettano. Arranco. Mi superano i due amici turchi, sono uomini aitanti e atletici, mi son fatto l'idea che siano due facoltosi signori, forse, venuti dalla Turchia in Spagna per fare l'esperienza del Cammino. Quando arrivi sulla sierra, ti accoglie una spianata brulla e sassosa con la grande croce di legno interessante e coinvolgente (Foto **18-27, 28-29**). L'atmosfera pur tersa della giornata non è quella ideale per spingere lontano lo sguardo di ammirazione e non mi resta che guardare con l'immaginazione le ombre confuse di Burgos e delle mesetas lontane.



Foto 8-9. Camino 2018. Ecco l'interno della Chiesa di San Juan de Ortega! A sinistra, il sarcofago del Santo Juan.

Dall'alto, più in vicinanza e lì sotto nel basso si intravede bene Orbaneja Riopico e il percorso di pietre che ci porta fin là.

Discendiamo abbastanza in fretta e troviamo subito l'Albergue, paghiamo 6,00 euro e abbiamo la nostra sistemazione (Foto 13-17). Ma prima di ciò, l'ospitalera – la quale aveva ricevuto la prenotazione di Adriano per tre 'litera' – ci gioca uno scherzo poco gradito, dicendoci che la nostra prenotazione c'è, ma è per 'mañana'.

All'esterno noto che staziona un folto gruppo di pellegrini, e presumo che il gruppo facesse pressioni per ottenere la sistemazione di tutti i componenti, quindi, noi tre eravamo evidentemente di troppo. Questa è la regione del comportamento furbetto dell'ospitalera.

Adriano, che nelle 'cose' ama vederci chiaro, risolve in fretta l'ambiguità. Riceviamo la sistemazione desiderata, ma entrando nei dettagli, occorre constatare che gli spazi a disposizione erano angusti e i servizi forniti con il contagocce: per 16 posti letto stipati, c'erano un bagno e una doccia soltanto... Pranzo con *tortilla* e *cervesa* al banco del bar, inoltre, scovo nel mio sacchetto giallo una mela, che avevo raccolto per strada, e termino di bere la miscela di gazzosa e vino rosé che avevo ancora con me.

Sono avvisato dalla barista che alle 19.00 si può cenare e che tassativamente il bar chiude alle 21.00. Faccio un bel riposino pomeridiano, rinuncio per quel giorno al bucato e, nel tempo restante, bighebbono per i dintorni del pueblo perché non ho altra scelta (Foto 30-34, Foto 35-38).

La mia anca sinistra, bontà sua, mi aveva consentito di terminare la tappa, ma nel finale si era fatta sentire con delle fitte dolorose e bruciore intenso. Sono in ansia: questa volta a cena deciderò di assumere un voltaren antidolorifico e antinfiammatorio forte. Sono, però, complessivamente ottimista per domani perché per arrivare a Burgos ci sono soltanto 11km da camminare e vogliamo tutti e tre, da persone libere e indipendenti, dedicarci alla visita della città e alle sue tante bellezze. Dovrei acquistare una seconda scheda fotografica per sostituire la prima quasi completa ... ».

Ricordi di ieri e pensieri di oggi:

Mi sono rimasti alcuni ricordi in parole e in immagini del Camino Francés 2002, che vi racconto un po' disordinatamente nelle note che seguono:

1. « ... A Villafranca termina la parte pianeggiante di tappa e si affronta il tratto più faticoso di salita ai Montes de Oca. I Montes de Oca erano anticamente famosi per i briganti e per i lupi, nascosti nei boschi fitti della zona. La dura salita conduce all'Alto de la Pedraia a 1.130 metri, e suppergiù a quell'altitudine si rimane fino a quando un lungo sentiero ci conduce a San Juan de Ortega e, dopo chilometri di solitudine, con emozione forte, appare il complesso architettonico del Monastero, oasi unica in tanto silenzio. Arrivi e ti pare essere in pianura ma sei oltre i mille metri di altitudine.



Foto 10-12. Camino 2018. Ecco San Juan de Ortega! Il complesso architettonico si sviluppa sui due lati della grande piazza: sul lato sud-est, si trova la Chiesa con i suoi interni importanti (*in alto*) e su quello nord-est, ci sono il Monastero e l'Albergue de peregrinos, ospitato negli spazi del Monastero (*al centro e in basso*). Spero di avere descritto l'orientamento in modo corretto.



Foto 13-17. Camino 2018. Il cartello con i due percorsi da San Juan de Ortega a Burgos: il percorso da noi seguito è quello del tracciato in rosso continuo (*in alto, a sinistra*). L'avvicinamento prima e poi eccoci ad Agés, che si incontra subito dopo San Juan de Ortega e poco prima di Atapuerca (*a destra e in basso*).

continua nota 1.) Quando cala la notte, a San Juan fa freddo, anche se si è in piena estate. Ricordo che nel pomeriggio – l'appuntamento sarà stato per le 17.00 – eravamo attesi in chiesa dal vecchio parroco, credo fosse sempre lui don José María, che per tanti anni a sera inoltrata attorno ad un gran fuoco aveva condiviso con i pellegrini la sua famosa zuppa all'aglio, accompagnata dai cibi rimasti negli zaini e che i pellegrini volevano condividere tra tutti. Don José María ci raccontò e spiegò il 'miracolo della luce' che, sempre in quella chiesa, si rinnovava negli anni; ci informò che, con suo grande dispiacere, il rito della zuppa all'aglio era stato interrotto. La località è legata al nome di San Juan, figlio di ricca famiglia, nato nel 1080, il quale collaborò con Santo Domingo come suo allievo e poi si ritirò da queste parti per aiutare i pellegrini nella traversata dei Monti de Oca. Morì nel 1163 e fu sepolto nella cappella romanica che lui stesso aveva cominciato a costruire, adesso inglobata nella nuova chiesa. Infatti, l'opera fu ampliata nel 1477 da Isabella la Cattolica e da allora San Juan riposa nel mausoleo che ci è dato di onorare. Il 'miracolo della luce', qui, lo illustrano e se lo spiegano così: riguarda l'unico capitello romanico rimasto dell'antica chiesa, dove si rappresenta la scena della annunciazione, illuminata direttamente da un raggio di sole nei giorni dell'equinozio di primavera (21 marzo) e d'autunno (21 settembre). In quei giorni, un raggio di sole riesce ad attraversare con la giusta angolazione la finestra sinistra della facciata della chiesa e va ad abbracciare con luce dorata la preziosa scultura. Tutto questo è frutto delle capacità dei maestri architetti del tempo, abili nel calcolare le corrispondenze delle differenti posizioni di chiesa, terra e sole. Però, immaginiamo quale impatto religioso-mediatico avesse allora il fenomeno sui pellegrini ...».



Foto 18-27. Camino 2018. Composizione: raggiunto l'Alto de Atapuerca, inizia la discesa di avvicinamento a Orbaneja Riopico, camminando su uno sterrato tutto pietre; prima di incontrare il piccolo pueblo, c'è questa anticipazione paesaggistica delle 'mesetas' (in basso).



Foto 28-29. Camino 2018. Per dare maggior enfasi alle due foto, le ripeto, ingrandendole, anche a rischio di essere ripetitivo: le indicazioni per il parco archeologico di Atapuerca (*in alto*); la croce di legno, che attende i pellegrini sulla sierra dell'Alto de Atapuerca con il cumulo di pietre ai suoi piedi, lasciate dai pellegrini (*in basso*).

continua nota 2.) « ... Queste sono alcune foto della traversata dei Montes de Oca, effettuata di giorno nell'agosto 2002, e dell'arrivo e soggiorno a San Juan de Ortega; l'Albergue de peregrinos nel 2002 accoglieva gran parte dei pellegrini di giornata che giungevano da Belorado e San Juan de Ortega era una tappa obbligata ... » (Foto 39-44).

3. A pochi chilometri dalla città spagnola di Burgos, in un'area attraversata dal Camino de Santiago, si trova **uno dei siti paleontologici più importanti al mondo**. È il sito di Atapuerca, un giacimento preistorico che, nel corso di decenni di scavi, ha permesso di ottenere informazioni determinanti per la ricostruzione della storia della specie umana. Senza Atapuerca, molte delle informazioni che abbiamo oggi sulla nostra storia, non sarebbero note. Proprio per questo Atapuerca è stato dichiarato Patrimonio Mondiale, diventando uno dei 47 siti UNESCO della Spagna.

L'inizio di questa affascinante scoperta risale al XIX secolo, quando vennero realizzati sulla **Sierra de Atapuerca**, una zona collinare situata a nord-est della città di Burgos, gli scavi per il passaggio di una ferrovia. A seguito della trincea realizzata per il passaggio della via ferrata vennero rilevati diversi siti paleontologici, che hanno restituito nel tempo i resti di almeno quattro specie umane distinte. Qui sono stati rinvenuti i resti delle specie umane più antiche del continente europeo. Oggi **il grande giacimento archeologico di Atapuerca**, in realtà formato da diversi siti, è **visitabile tutto l'anno su prenotazione**. Le visite partono dal Centro de Arqueología Experimental e sono guidate. Per completare la visita, a pochi chilometri di distanza, c'è il **Museo dell'Evoluzione Umana di Burgos**, considerato uno dei migliori al mondo, probabilmente il più completo. Chiunque sia appassionato alla storia della specie umana non



Foto 30-34. Camino 2018. Orbaneja Riopico, il piccolo pueblo non offre molto al pellegrino: qui fai tappa e ti ristori. Il centro di Orbaneja è il punto dove si incontrano le strade che arrivano al pueblo e in quell'area c'è anche l'Albergue de peregrinos (*in alto e al centro*). Il dormitorio e la 'litera' a me riservata (*in basso*).

continua nota 3.) può non conoscere il suo nome. Si chiama **Juan Luis Arsuaga Ferreras** ed è un **importante paleoantropologo spagnolo**, professore universitario alla cattedra di Paleontologia presso l'Università Complutense di Madrid. Nato a Madrid nel 1954, Arsuaga è diventato famoso per aver coordinato gli scavi nell'importantissimo giacimento preistorico di Atapuerca, vicino Burgos e per i numerosi studi da lui eseguiti sui ritrovamenti. È anche un importante divulgatore scientifico. Dal luglio del 2013 dirige il **Museo dell'Evoluzione Umana di Burgos**, ed ha codiretto molte campagne di scavo nella Sierra de Atapuerca, ma anche nella Cueva del Conde in Asturias e presso Pinilla del Valle, a Madrid. Autore in alcune delle riviste scientifiche più prestigiose, come Nature, Science e Proceedings of the National Academy of Sciences, è anche autore di numerose opere di divulgazione scientifica.

I libri di Arsuaga.

Sono tanti i libri di Juan Luis Arsuaga. Molti titoli in commercio sono in spagnolo, ma sono disponibili anche traduzioni in italiano delle opere più importanti. Ad esempio "**I primi pensatori**", edito da Feltrinelli, "**A cena dai Neanderthal**" e "**Luce si farà sull'origine dell'uomo**". Uno dei libri più famosi all'estero è "The Chosen Species: The Long March of Human Evolution", ... ».



Foto 35-38. Camino 2018. Orbaneja Riopico, il piccolo pueblo non offre molto al pellegrino: qui fai tappa e ti ristori. Il centro di Orbaneja è anche il luogo dove c'è l'Albergue de peregrinos che ci ospita: lo spazio di 'descanso' davanti all'Albergue (*in alto, a destra*); la facciata dal lato strada dell'Albergue con i miei panni stesi al davanzale dell'ultima porta-finestra (*in alto, a sinistra*). La 'fuente' del peregrino di Orbaneja, dove sono andato a rifornirmi d'acqua per la notte e l'indomani mattina (*in basso, a sinistra*). Il dormitorio con la 'litera' a me riservata (*in basso, a destra*).

continua nota 4.) **4. Pensieri di oggi:** « ... oggi, ho ricevuto da un'amica il messaggio augurale del Natale: ... Buon Natale con un pensiero scritto nel 2008 da un mio amico prete, valido ancora e soprattutto oggi! Lo scritto suona così: "... CELEBRARE IL NATALE IN TEMPO DI CRISI

La nostra cultura ci insegna a vivere l'oggi, a consumare oggi. Domani si vedrà. E' evidente come la luce del sole che la nostra economia dovrà fare passi indietro. Se il venti per cento delle persone che vivono su questo pianeta consuma l'ottanta per cento delle risorse e l'altro ottanta per cento delle persone consuma il venti per cento, è evidente che prima o poi ci sarà un livellamento... Il nostro benessere prospera sulla povertà degli altri, è frutto di rapina e sfruttamento. Abbiamo rapinato e stiamo rapinando le risorse del Terzo mondo: molte guerre civili in Africa le abbiamo fomentate noi per poter succhiare petrolio e materie prime ... Se il Terzo mondo cresce – e ogni uomo evangelico non può che sperarlo e impegnarsi per questa crescita – sarà normale un nostro ridimensionamento per lasciargli spazio... Se da una parte la crisi economica mi mette angoscia come cittadino dell'Occidente, abituato a consumare, dall'altra come credente evangelico apre davanti a me uno spiraglio di maggiore giustizia mondiale. Non sarà facile questo passaggio, non sarà senza sofferenze... Celebrare il Natale può essere per i cristiani in questo momento una seria riflessione su quali sono le cose essenziali e quali di secondo ordine, anche se necessarie; un prendere coscienza che la civiltà contemporanea si misura dalla capacità di creare un'equa distribuzione delle ricchezze per cui non ci sia più chi muore di fame; che la nobiltà non si misura dalle cose che si possiedono, ma dalla capacità di accogliere, amare, condividere. Il Signore è nato in una stalla. Una stalla può diventare reggia e una reggia può diventare stalla". ... ».

5. « ... ho rapidamente dato uno sguardo alle prime puntate del Camino Francés 2002 contengono disordinatamente tante 'cosette' sul Camino di Santiago: penso di farne un capitolo a sé dal titolo **“Guida alla tua preparazione del Camino: se conosci tante cose, lo cammini bene e meglio ancora lo vivi”** ... ».

6. « ... in questo triste 2020 ricordiamo che ci siamo entrati tutti male per covid19, ci siamo più ancora vissuti malissimo, come siamo diventati e come siamo oggi, anche questo, già lo sappiamo, come ne usciremo, e cioè se peggiori, o come eravamo, o migliori, deciderà per questa umanità il futuro Buon Natale! Buen Camino! ».



Foto 39-44. Camino 2002. Foto datate Camino Francés 2002, scattate durante la traversata dei Montes de Oca (*a sinistra*); l'arrivo e l'attesa a San Juan de Ortega prima di essere accolti nell'Albergue de peregrinos (*a destra*).

(continua)

Le parole del Vocabolario di “El Camino de Santiago”

FLECHA AMARILLA (Freccia gialla) **MOCHILA** (Zaino)

ULTREYA!

Che strana parola è mai questa?

È il grido, è l'incitamento, è la parola d'ordine degli antichi pellegrini a non mollare, a non fermarsi, a non desistere, a continuare, ...

E ULTREÏA! E SUS EIA! DEUS AÏA NOS!
(E oltre! E sopra! Dio ci aiuta!)

BUEN CAMINO!

Dove risuona!? Da dove arriva!?

È il saluto delicato, somnesso e amichevole, furtivo e veloce, che arriva al pellegrino da ogni angolo, da ogni dove, in qualsiasi ora dagli altri pellegrini e dai tanti amici che si incontrano e sono sul Cammino di Santiago

VISITANDUM EST

È un 'luogo santo da visitare assolutamente': mentre sei sul percorso del tuo Cammino, pensa di fare una deviazione; ad esempio, sul percorso del Cammino Aragonese, prima di raggiungere Arrés si vedono le indicazioni per il Monastero di San Juan de la Peña;

ET LOCA SANCTA VISITANDA SUNT

E ci sono anche dei 'luoghi santi da visitare assolutamente'

DESCANSO, DÍA DE DESCANSO

Riposo, giorno di riposo

FUENTE, FUENTE BAUTISMAL

Fontana, fonte battesimale

LITERA

Letto a castello

MONUMENTO A LOS CAÍDOS

Monumento ai Caduti

MESETA

Meseta

MAÑANA

Domani, mattino, mattina